

## Convegno *Insieme per l'Europa* - 10 maggio 2025 Campidoglio (Sala Protomoteca)

### “Europa tra memoria e profezia: a 75 anni dalla Dichiarazione Schuman”.

#### Intervento di Giulia Covalea

Buon pomeriggio a tutte e tutti.

Quando ho conosciuto la **Fondazione Megalizzi** ho deciso di impegnarmi per portare avanti i progetti e i valori Antonio Megalizzi, scomparso nell'attentato terroristico di Strasburgo del dicembre 2018. Ho aderito così al Progetto Ambasciatori, programma che coinvolge 30 giovani ogni anno che introducono nelle scuole il dibattito sull'Europa, raccontando il valore della cittadinanza europea e dell'informazione responsabile.

Grazie a questo ho avuto l'opportunità di incontrare moltissimi studenti, in particolare delle scuole medie, ma anche ragazze e ragazzi più grandi, delle scuole superiori e dell'università. Quindi fasi della vita diverse, maturità e sensibilità diverse. Attraverso i momenti di confronto e dibattito, mi hanno mostrato la percezione che hanno del nostro presente, le sensazioni che provano quando apprendono le notizie, sempre più drammatiche, dai tg o sui social, che sono i loro canali di informazione preferenziali.

Attraverso le loro parole ho colto come le guerre alle nostre porte, le tensioni politiche ed economiche con i nostri partner storici, l'incapacità dei nostri governi di trovare soluzioni adeguate, il cambiamento climatico stanno creando un grande senso di sfiducia sul futuro in generale, e quindi anche verso il progetto di un'Europa unita.

Assistiamo a politiche che minano la dignità umana, che mettono in pericolo le libertà civili e i diritti sociali, che tendono ad acuire le diseguaglianze.

L'esaltazione del nazionalismo, del razzismo, della democrazia illiberale, tutto questo sta logorando l'Unione europea, mettendo in discussione i suoi stessi principi e valori, quei principi e quei valori sui quali è nata e che ne rappresentano l'identità. Valori e principi che i giovani che ho conosciuto in questi anni hanno ben chiari e in cui si riconoscono, ma che oggi vedono sempre più in pericolo.

E in questa situazione ho osservato che sono soprattutto le giovani ragazze e i giovani ragazzi a subirne le conseguenze più dure, anche perché sono in quella fase della vita in cui formano la propria personalità, i propri valori, i propri ideali, prendono posizione nella società quindi, spesso, sono più fragili in questa “tempesta” globale che rischia di spazzarci via dalla storia.

Ho percepito in loro un senso di paura, per l'assenza di punti di riferimento, lo spettro della guerra è tornato a farsi sentire. Spesso hanno compagni e amici che vengono dall'Ucraina, dall'Afghanistan che raccontano l'inferno che si sono lasciati alle spalle. Le nostre giovani e i nostri giovani spesso si sentono soli, con un futuro incerto da costruire.

Sfiducia e paura, e anche rassegnazione in alcuni casi, mi sono sembrati i sentimenti più diffusi tra i giovanissimi. Noi, della Fondazione Megalizzi, ci impegniamo affinché i giovani, che sono il nostro presente e il nostro futuro, non si arrendano allo status quo, non siano preda dello sconforto, dell'assenza di valori, della paura paralizzante.

Quando ad Antonio Megalizzi chiesero “Europa, perché?”, lui rispose: “Perché lo dice la storia: le alternative sono inimmaginabili ed essenzialmente tragiche”.

Questa risposta racchiude la sua profonda passione per l'Europa. Antonio, giornalista appassionato e comunicatore brillante, cercava di rendere la politica e l'Unione europea comprensibili a tutti,

soprattutto alle giovani generazioni. Con il suo stile unico, in cui chiarezza, originalità e ironia si intrecciavano, riusciva a far arrivare anche i temi più complessi. Vedeva nell'Europa la sua casa, con tutte le sue sfide ma anche con le straordinarie opportunità che essa offre; e ha sempre cercato di comunicare queste potenzialità per far crescere un senso critico nelle nuove generazioni.

E proprio per questo lavoriamo affinché possano sentirsi parte del progetto europeo. Affinché possano credere e sentire davvero che l'Europa siamo noi, è Antonio l'Europeo, è Caterina, è Debora, è Gabriele, è Federico, siamo tutti noi.

Cerchiamo di restituire loro la fiducia nel presente, perché, sebbene di errori ne abbiamo commessi, tanti, abbiamo ancora la possibilità di rimediare. Possiamo ancora costruire l'Europa che sogniamo: un nuovo sistema di valori, ispirato soprattutto alla pace e alla solidarietà, all'uguaglianza, ma anche all'interculturalismo, all'universalità dei diritti umani e a una sovranità democratica multilivello.

E forse, quello che è mancato in questi anni è proprio il coraggio di perseguire realmente il sogno di un'Europa libera e unita.

Per rivitalizzare la nostra resilienza è il momento del coraggio e della speranza; per uscire da questa crisi identitaria dobbiamo recuperare i nostri valori, che devono essere la nostra bussola per il futuro.

Recuperiamo gli ideali e i principi del Manifesto di Ventotene, di Spinelli, Rossi, Colorni, di Ursula Hirschmann. Ricordiamoci che non siamo, e non saremo mai, un incidente della storia. Siamo figlie e figli di generazioni che hanno lottato per la pace, per la libertà dal nazifascismo, per i diritti di tutte e tutti. Abbiamo ereditato un mondo nuovo, 70 anni di pace, di libertà, di unione transfrontaliera. Ma se non interveniamo ora, tutto questo non ci sarà più.

Ebbene, accanto a queste vibes così negative, sconfortanti, riconosciamo la forza resiliente di noi giovani europeiste e giovani europeisti, figlie e figli d'Europa, che credono nella possibilità reale e concreta di costruire una casa comune secondo gli ideali di Ventotene.

Noi non siamo sognatori.

Un paio di mesi fa in piazza qui a Roma, ma anche in tantissime altre città d'Italia, come a Trento, a Bologna, e d'Europa un'onda blu ha colorato le strade. Eravamo in tanti, emozionati, convinti, a cantare in piazza per l'Europa che vogliamo, anche con idee diverse ma convinti dell'importanza di un'Europa unita.

Noi giovani abbiamo tante idee, valori, energie. Amiamo partecipare, far sentire la nostra voce, ma anche ascoltare chi ha esperienza e conoscenza. Anzi abbiamo bisogno di esempi da seguire. Noi ci siamo, siamo in tante e tanti. Dedichiamo il nostro tempo a diffondere i valori europei, a studiare, a confrontarci. Il Progetto Ambasciatori, giunto alla sua quinta edizione, è diventato una grande famiglia, una rete di associazioni e persone che credono in questo impegno. Si creano tante amicizie, una rete solidale e fraterna nel nome dell'europeismo. L'impegno condiviso per un'Europa libera e unita è fonte di ricchezza per tutti noi e di infinite emozioni che riempiono le nostre giornate e i nostri cuori.

Siamo fermamente convinti di voler vivere sotto un cielo blu pieno di stelle.

E allora, concludo, dicendo che sappiamo bene che la strada da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà. Anche e soprattutto attraverso il nostro impegno di giovani cittadini europei.

Grazie